

EMOZIONI TRA PRESENTE E PASSATO

Il fotografo roveretano Andrea Contrini ha all'attivo diversi progetti, tesi soprattutto a dare una lettura fotografica suggestiva dei luoghi più significativi per le vicende storiche e collettive

La poesia è come la pittura, scriveva Orazio. Lui, ovviamente, non poteva saperlo, ma anche certe fotografie sono in grado di trasmettere emozioni e sentimenti come e in alcuni casi anche meglio di un componimento poetico. In questa ricerca di suggestioni e sfumature si muove anche il lavoro di Andrea Contrini, fotografo roveretano che ha all'attivo molti progetti, rivolti in particolare a dare una lettura fotografica dei luoghi d'interesse storico e collettivo. Tra questi ricordiamo "I Guardiani del silenzio", sulle fortezze della Grande Guerra e "Un Silenzio Infranto" sull'ex fabbrica Montecatini di Mori. Il più recente è invece quello confluito nel volume "Nel Regno della Notte - I castelli del Trentino tra paesaggio e leggenda".



Come e quando è nata in te la passione per la fotografia?

Durante un viaggio in Normandia nel 2010 nei luoghi del D-Day avevo con me una piccola fotocamera compatta: doveva essere un semplice strumento per fissare alcuni ricordi, ma diventò presto il mezzo con cui esplorare e interpretare quei luoghi e la loro storia. Una volta a casa, nel giro di un mese ho acquistato la prima reflex, perlustrando le fortezze della Grande Guerra tra Folgaria e Asiago, "perdendomi" tra cunicoli e boschi. In alcune escursioni il buio arrivava fin troppo presto ed è così che, casualmente, ho cominciato a speri-

mentare la fotografia notturna: un mondo meraviglioso nel quale mi sto addentrando tuttora.

Uno dei tuoi primi progetti di ampio respiro è "I due volti della fabbrica", dedicato all'ex Montecatini di Mori: quali messaggi hai cercato di trasmettere con quelle fotografie?

Sì, è un progetto che ho realizzato tra il 2012 e il 2013 per ricordare i trent'anni dalla chiusura dello stabilimento. In Vallagarina la parola "Montecatini" ha un duplice significato: per la mia generazione è sinonimo di oblio e terra di nessuno. Ma per le generazioni

precedenti è stata qualcosa di molto diverso: lavoro, benessere economico, lotte operaie e problematiche legate all'inquinamento ambientale. Le fotografie indagano proprio questi "due volti" del luogo che in Trentino ha forse meglio di tutti incarnato gli archetipi dell'industrializzazione capitalista.

Negli anni ti sei poi dedicato molto alla fotografia del territorio, in particolare di alcuni luoghi cruciali per le vicende belliche del primo e secondo conflitto mondiale: quali sono i progetti più significativi e come mai questo

duplice interesse?

Direi i progetti "Echi nel Silenzio", il cui il libro ha ottenuto la Menzione Speciale Trentino al Premio ITAS del Libro della Montagna nel 2018, e "La quiete dopo la battaglia", pubblicato con National Geographic Italia nel 2016. Entrambi sui luoghi della Grande Guerra, il primo sul fronte italiano dal Garda al Pasubio, il secondo in Francia a Verdun e sulla Somme. La passione per la storia è anche precedente a quella per la fotografia, ma la loro combinazione mi ha dato modo di raccontare il paesaggio, sottolineandone le trasformazioni antropiche avvenute in determinati frangenti storici, ma anche quelle che la natura e il tempo hanno apportato successivamente.

Utilizzi delle tecniche particolari per gli scatti o per la postproduzione? Se sì, con quali scopi e finalità?

In fase di scatto impiego spesso un tempo di esposizione lungo, una tecnica che permette di registrare lo scorrere del tempo piuttosto che cogliere l'attimo in una frazione di secondo. Molte foto sono poi realizzate con il "light painting", ovvero illuminare con torce o faretto luoghi avvolti completamente dall'oscurità. Ho abbinato le due tecniche per documentare il paesaggio sotterraneo della Grande Guerra e per creare delle atmosfere "sognanti" attorno ai castelli trentini.

Qual è la tua fotografia che ami di più e per quale motivo?

Sono legato a quella che appare in copertina dell'ultimo libro "Nel regno della notte", che raffigura il castello di Altguardia di Bresimo in una notte invernale di luna piena. Ricordo bene la trincea scavata nella neve per posizionare la fotocamera, il gelo che mi attanaglia mentre illumino il mastio con la torcia, le nuvole che sfilano nel cielo, mentre più in basso l'Anauonia si assopisce nel silenzio.

L'ultimo tuo progetto fotografico è confluito nel volume "Nel regno della notte": un progetto che "racconta" castelli, rocche e manieri e i loro misteri. Raccontaci di cosa si tratta e dove ti è venuta l'ispirazione per questo lavoro.

L'ispirazione per questo progetto mi è venuta mentre stavo leggendo un libro di leggende sui castelli del Trentino. Questi venivano raccontati nel libro come perennemente avvolti da un'aura fantastica, popolata da spiriti inquieti, cavalieri neri e streghe... e mi è balenata la domanda: "Si potrebbe trasformare questo mondo fiabesco in immagine?".

E la risposta qual è stata?

La risposta è stata sì! Leggenda e fotografia notturna hanno molto in comune: entrambe offrono una visione avvolta dall'ignoto e rivolta a orizzonti inesplorati. Da qui l'idea di avventurarmi nella notte per raccontare oltre cento castelli, da quelli più noti a quelli in rovina, utilizzando l'oscurità come una grande tela su cui tessere trame di luce e colori, traducendo sensazioni e suggestioni che le letture mi avevano suscitato. La fotografia di notte richiede un approccio mentale diverso da quella diurna: il calcolo dell'esposizione, la composizione e la scelta delle sorgenti di luce ne-

cessitano studio e pianificazione. E poi apertura mentale e voglia di sperimentare: la maggior parte delle foto è realizzata con tempo di posa di cinque, dieci, venti minuti o più. Questo intervallo di attesa, nel buio e nel silenzio, consente di percepire ciò che ci circonda liberandosi della frenesia del quotidiano. È qualcosa che spinge a pensare in modo nuovo, a immaginare atmosfere inconsuete e diventando un processo creativo che si riflette nell'immagine.

Nei tuoi progetti la fotografia vive in connubio con la scrittura.

Lo scopo è creare un percorso che può essere interpretato su più

livelli: nell'ultimo libro sono presenti le vicende dei singoli fortificati, le antiche leggende medievali, gli aneddoti popolari e curiosi episodi romanziati. Un aspetto che ha richiesto una lunga ricerca bibliografica tra libri di storia, di cultura popolare e le inestimabili opere di Aldo Gorfer.

A quali progetti stai lavorando attualmente e dove ti porteranno i tuoi prossimi scatti?

Il libro "Nel regno della notte" è uscito da un paio di settimane: ora sto proseguendo il progetto in Sud Tirolo: una terra così vicina al nostro Trentino quanto, per molti aspetti, profondamente diversa.